



“Pomeriggi perduti” di Michele Nigro

Descrizione

Michele Nigro

Pomeriggi perduti

Introduzione di Stefano Serri

Kolibris, 2019

‘Interpretarci nel mondo’ è il titolo della bella introduzione di Stefano Serri a questo lavoro di Michele Nigro, che effettivamente cerca qui la sua interpretazione con lo strumento fragile e antico della poesia, strumento che definirà a un certo punto *una preghiera involontaria*. Ma in questi *Pomeriggi perduti* incontriamo anche lamenti e invocazioni, come *Proteggimi, pieve di costiera!* (invocazione alle Cinque Terre, dove si sente l’eco de ‘La bella vista’ di Umberto Fiori). Si avverte nel poeta il bisogno di leggere e ri-comprendere il mondo attraverso la memoria – *gli inesorabili dispacci dal passato* – e le meditazioni disincantate sulla vita – *eppure, mi occupi sovrana/ con truppe di ricordi/ e presidi/ di sguardi mai spenti*. Una poesia attraversata, inevitabilmente, anche dal tempo, dalle tracce del suo passaggio – *Conserviamo date, pezzi di spago/ scatole di dolci vuote e biglietti/ perché anche il dolore/ esige una documentata/ precisione, resistente al tempo/ e all’umana distrazione* – dal sentimento dolente della fine cosmica che ci attende – *Questo fuoco finirà,/ .../ finirà la storia/ questa terra abusata/ la gloriosa specie,/ finiranno i nostri anni insieme*. Le poesie sono settanta, senza suddivisione in sezioni, e s’ergono improvvisate, ora palesemente evocative ora ammonitrici, talvolta venate d’ironia. Stefano Serri parla di ‘viaggio multiforme’ e sottolinea la precisione lessicale della poesia di Michele Nigro, ma ci segnala anche che il poeta non pretende il controllo spasmodico su oggetti e avvenimenti – *Lascio ad altri l’ossessione tassonomica/ l’ordine delle cose per/ sentirsi in pace/ e il controllo sulla morte* – che ci invita invece a riscoprire con l’aiuto della poesia, superando le apparenze e le deformazioni delle attuali modalità di comunicazione sociale.

Antonio Fiori

Poesia a sua insaputa

.
Non sarà ora che le vedrai
mentre ti chiedo di leggerle
ma in un giorno qualunque
venute fuori per caso, a dorso di libro
da pagine cadute in terra
riverse a mo' di mort'ammazzati
e aperte sulla fatalità
di un attimo tra tanti,
ritornerai su parole ignorate
come è normale che sia
da rimasticare
eppure sempre presenti
tra pazienze impolverate
e le cose da fare
senza pretese, a sperare di essere
se stesse, nient'altro che verbi d'anima
amate per quelle che sono
umili
silenziose
già eterne a loro insaputa.

*

Frontiera

.
Misterica donna d'estate
dolce conflitto insonne
che appari con l'anima nuda
al crepuscolo dell'amore,
accolta da un calmo stupore
intrecci matasse di parole
su ricordi ancora tiepidi.

.
Calice di vino non bevuto
tra veli strappati di poesia e carne,
intravedo il tuo volto
graffiato dal verso
nel tramonto
di un altro dolore.

Michele Nigro, nato nel 1971 in provincia di Napoli, vive a Battipaglia (Sa) dal 1978. Si diletta nella scrittura di racconti, poesie, brevi saggi, articoli per giornali e riviste. Ha diretto la rivista letteraria "Nugae – scritti autografi" fino al 2009. Ha partecipato in passato a numerosi concorsi letterari ed è presente con suoi scritti in antologie e periodici. Nel 2016 è uscita la sua prima raccolta poetica – che ama definire "raccolta di formazione" – intitolata *Nessuno nasce pulito* (edizioni nugae 2.0). Ha pubblicato *Esperimenti*, raccolta di racconti; il mini-saggio *La bistecca di Matrix*; nel 2013 la prima edizione del racconto lungo *Call Center*, nel 2018 la seconda edizione *Call Center – reloaded* e la raccolta *Poesie minori Pensieri minimi*.

Categoria

1. Poesia italiana
2. Recensioni

Data di creazione

Maggio 4, 2021

Autore

antonio